

Spunti per una riflessione condivisa

Prof.ssa Maria Laura Valente

**Il metodo
JIGSAW CLASSROOM
di Elliot Anderson**

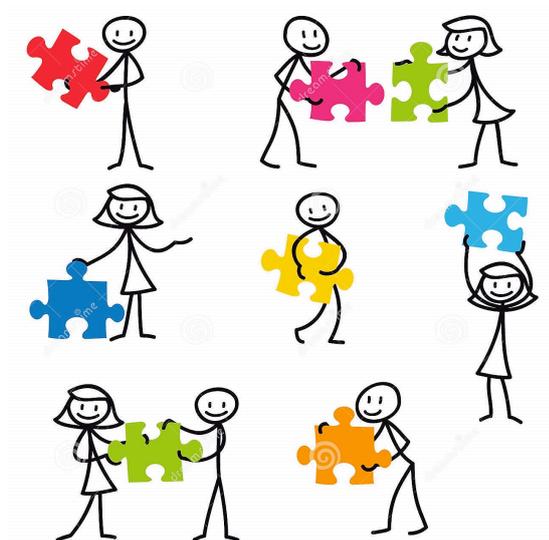
Teoria e Implementazione



Parte Prima

Presentazione del metodo **JIGSAW CLASSROOM**

Il contenuto del presente scritto è frutto della rielaborazione di quanto appreso durante corsi di formazione e laboratori didattici, integrato da un lavoro di ricerca ed approfondimento personale condotto dalla docente.



Teoria del Metodo Jigsaw Classroom

Argomento sviluppato nei seguenti ambienti di formazione:

- ✓ Il Monti per il PNSD – lezione del 3 Marzo 2017 (AD Luciana Cino)
- ✓ Lab Formativo per docenti neoassunti – 29 Marzo 2017 c/o Liceo Monti (AD Luciana Cino)

Just as in a jigsaw puzzle, each piece — each student's part — is essential for the completion and full understanding of the final product. If each student's part is essential, then each student is essential; and that is precisely what makes this strategy so effective. (E. Anderson)

Proprio come in un puzzle, ciascun pezzo – il contributo di ciascuno studente – è essenziale per la comprensione piena e totale del prodotto finale. Se il contributo di ciascuno studente è essenziale, allora ogni studente è essenziale; e questo è precisamente ciò che rende questa strategia tanto efficiente (E. Anderson)

La Jigsaw Classroom è una metodologia didattica di apprendimento collaborativo, sviluppata a partire da una solida base di ricerca condotta nei primi anni '70 da **Elliot Anderson** e dai suoi studenti nelle università del Texas e della California. Successivamente, la ricerca si è arricchita dei contributi di ulteriori autori, tra i quali spiccano **Robert Slavin** ed **Elizabeth Cohen**.



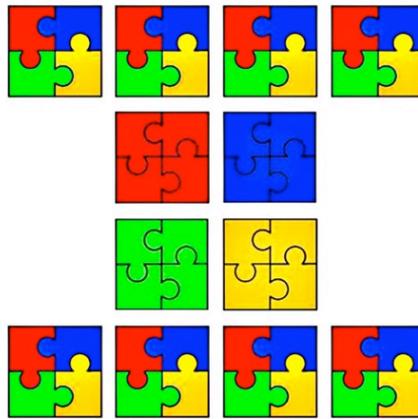
Nata dall'esigenza di fornire un contributo concreto alla necessità di contrastare numerose "piaghe" dell'universo scuola (conflitti socio-culturali nelle classi multietniche, calo delle *performances* degli studenti, dispersione *et similia*) vanta ormai quasi 50 anni di implementazione nelle classi di numerosi paesi del mondo, con esiti prevalente positivi su più fronti, quali ad esempio l'innalzamento della soglia di attenzione degli alunni, l'incremento della loro motivazione, l'agevolazione nella gestione dei conflitti interni al gruppo-classe.

La carica innovativa del metodo Jigsaw Classroom è data dalla sua rivisitazione in chiave costruttiva e responsabilizzante della tradizionale pratica del team work, consuetudine invalsa nell'uso didattico da lungo tempo ma sovente gestita dagli insegnanti (e vissuta dagli studenti) in modo inefficace e poco coinvolgente, con inevitabili ricadute non positive sul processo di apprendimento.

Lungi dal limitarsi a dividere la classe in gruppi più o meno strutturati in fasce di livello e ad assegnare loro un argomento da studiare o approfondire, il metodo Jigsaw Classroom prevede una fase preparatoria ben più articolata e mirata, che mira alla costituzione di Gruppi Jigsaw e Gruppi di Esperti, strettamente interconnessi tra loro.

In tal modo, ogni studente, dopo una fase di *training* preparatorio nel Gruppo di Esperti cui è stato assegnato, torna nel Gruppo Jigsaw, al quale restituisce una porzione di esperienza e conoscenza

destinata ad integrarsi con quella degli altri membri per la realizzazione di un quadro conoscitivo d'insieme, nel quale, al pari di quanto avviene in un puzzle, ciascun pezzo è unico ed essenziale per il completamento del lavoro.



Citando Anderson, si può dire che *se il contributo portato da ogni studente è essenziale, ne consegue ipso facto che ogni studente è essenziale*. Da ciò deriva sicuramente un carico di responsabilità non indifferente per ogni alunno ma anche, e soprattutto, una intensa percezione della propria importanza all'interno del gruppo, della unicità e rilevanza del proprio lavoro e di quello dei compagni, della profonda interconnessione e complicità positiva tra i membri del gruppo di lavoro e – per estensione, al termine dell'attività didattica – tra compagni di classe.



Nella pratica, il metodo Jigsaw Classroom funziona nel modo seguente:

- ✓ L'insegnante sceglie un argomento che sarà oggetto di studio per la classe articolata in gruppi. Tale argomento deve essere suddivisibile in moduli autosufficienti ma integrabili. Di tale argomento, procura materiali di studio di varia natura (parti del libro di testo, dispense, fotocopie, power point, sitografie etc.) che saranno poi forniti agli studenti.
- ✓ L'insegnante crea dei Gruppi Jigsaw (che dovranno creare il quadro conoscitivo d'insieme) e dei Gruppi di Esperti (ciascuno con un argomento specifico da studiare ed approfondire). In ciascun gruppo jigsaw nomina un leader-referente. Ciascun membro di ogni Gruppo Jigsaw fa parte di un Gruppo di Esperti differente. Sia nei Gruppi Jigsaw sia nei Gruppi di Esperti, l'apprendimento avviene attraverso il *cooperative learning* ed il *peer education*: si ricorrerà, dunque,

all'ausilio dei compagni e non a quello dell'insegnante nel processo di studio e di approfondimento.

- ✓ Al termine dell'attività, l'insegnante somministrerà una prova di verifica a livello individuale ma che contenga gli argomenti complessivi di tutto il lavoro. In base ai diversi contesti di apprendimento, può trattarsi di un quiz oppure di una esposizione orale, eventualmente supportata da un power point di sintesi.

All'interno dei Gruppi di Esperti si instaurano tra gli studenti delle proficue relazioni di *scaffolding* che investono sia i processi di apprendimento sia le abilità comunicative.

Scaffolding (derivato di *scaffold*, parola della lingua inglese traducibile con il vocabolo italiano *impalcatura*) è un termine desunto dal lessico psicopedagogico. La sua introduzione

nell'ambito della psicologia e della pedagogia risale alla pubblicazione sul *Journal of Child Psychology and Psychiatry* (1976), di un articolo firmato da Jerome Bruner, David Wood e Gail Ross, nel quale si presentavano ed approfondivano le dinamiche di interrelazione intercorrenti tra un bambino ed un tutor impegnati nella risoluzione di un compito (nello specifico, la costruzione di una piramide tridimensionale in blocchi di legno). In seguito, il termine *scaffolding* venne usato in senso più lato e metaforico per descrivere il processo in cui una persona più esperta aiuta una persona meno esperta durante la costruzione attiva del suo processo di apprendimento, supportandola nella risoluzione di un problema o nel raggiungimento di un obiettivo. Tale dinamica di supporto può attuarsi sia tra persone di età differente (adulto/bambino o ragazzo) sia tra pari.



Nell'implementazione del metodo Jigsaw Classroom, l'impiego della LIM può risultare utile ed efficace, poiché, segnatamente all'atto della sintesi finale, permette di:



- ✓ agevolare l'assemblaggio dei contributi degli studenti;
- ✓ evidenziare concetti e parole-chiave, creare connessioni e collegamenti ipertestuali di maggiore impatto;
- ✓ incrementare, grazie all'aspetto visivo, la soglia di attenzione di tutti gli studenti, facilitando la completa comprensione dell'argomento;
- ✓ incidere positivamente sul livello di motivazione degli studenti



In ragione di ciò, può risultare valido il prevedere la presenza di un *esperto informatico* in ciascun gruppo e, conseguentemente, la creazione di un gruppo di esperti informatici che si confronti sulle migliori modalità d'impiego dei supporti digitali e riporti questo tipo di esperienza al gruppo madre.



Implementare nelle classi il metodo Jigsaw Classroom non è difficile, purché l'insegnante sia motivato e si impegni quanto occorre nella fase preliminare, scegliendo con oculatezza l'argomento, strutturando in modo adeguato i gruppi, fornendo un supporto discreto ma costante durante lo svolgimento dell'attività didattica.

Laddove insorgano delle problematiche, il docente deve essere pronto ad intervenire ma sarebbe preferibile se ciò accadesse solo dopo aver lasciato al leader del gruppo la possibilità di cimentarsi in prima persona in un tentativo di risoluzione dei conflitti o di gestione di una difficoltà). Il metodo Jigsaw Classroom, inoltre, non comporta costi aggiuntivi da sostenere, può dare buoni risultati anche in tempi brevi (calibrando il lavoro in modo adeguato) e può rivelarsi stimolante anche per l'insegnante.

Paragonata ad una modalità di lavoro di gruppo tradizionale, il metodo Jigsaw Classroom risulta:

- ✓ semplice da comprendere ed applicare, sia per gli insegnanti sia per gli alunni;
- ✓ più divertente e dinamico;
- ✓ facilmente combinabile con altre strategie didattiche;
- ✓ efficace anche se implementato una sola ora al giorno.

Il metodo Jigsaw Classroom consente, inoltre di conferire all'attività didattica un taglio *monodisciplinare* o *interdisciplinare*, coinvolgendo in quest'ultimo caso docenti di altre discipline nella costruzione dell'argomento di studio. In quest'ottica, discipline come la geografia si prestano particolarmente allo scopo, poiché consentono una segmentazione efficace sia monodisciplinare (es. dato un paese, studiarne gli aspetti fisici, demografici etc) sia interdisciplinare (es. dato un paese, studiarne aspetti geografici, eventi storici, correnti letterarie, manifestazioni artistiche etc).



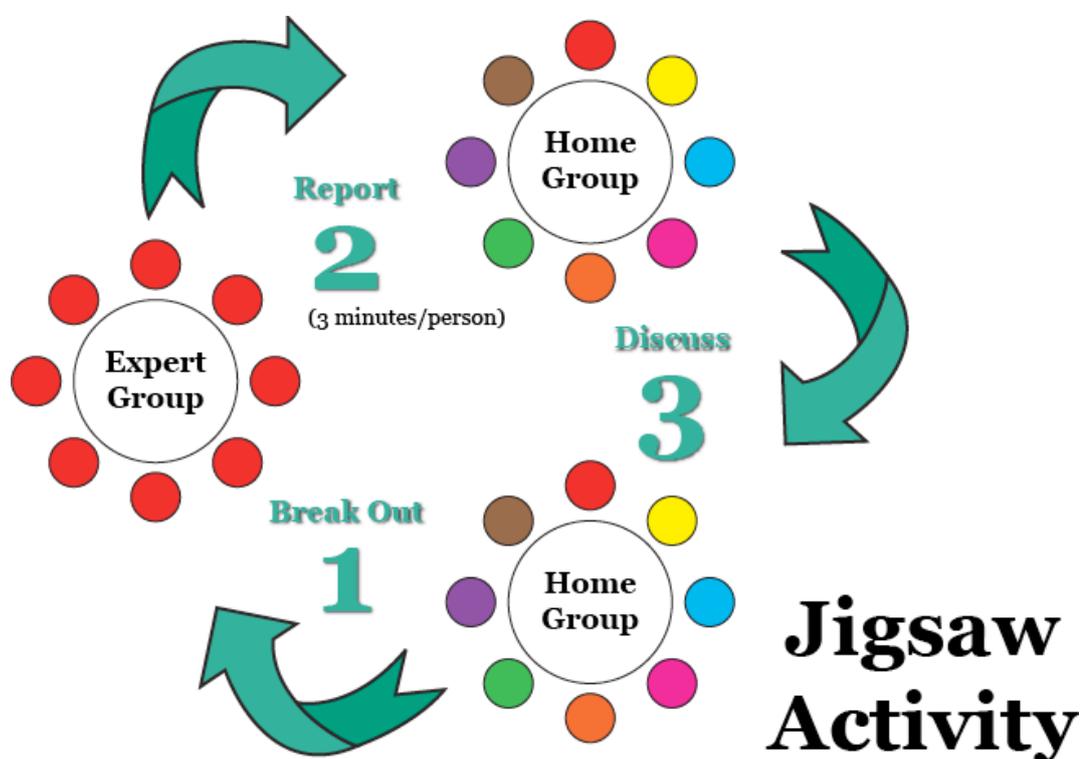
Nella pratica didattica quotidiana, come suggerito da Anderson, una concreta e corretta implementazione del metodo Jigsaw Classroom può attuarsi in **10 semplici passi**:

JIGSAW IN 10 EASY STEPS

The jigsaw classroom is very simple to use. If you're a teacher, just follow these steps:

1. Creare Gruppi Jigsaw di 5-7 persone, eterogenei sotto il profilo del genere, dell'etnia e delle fasce di livello (esiste, tuttavia, una teoria alternativa, quella dello psicologo cognitivista Lev Vygotskji, che è invece più incline a preferire la totale casualità come criterio compositivo dei gruppi, in quanto ciò agevolerebbe l'incontro delle "aree di sviluppo prossimale" e, conseguentemente, l'attivazione di nuovi apprendimenti).
2. Scegliere come leader di ogni gruppo uno studente, preferibilmente il più maturo.
3. Dividere l'argomento della lezione in segmenti.
4. In ciascun gruppo, ad ogni membro verrà assegnato come argomento di studio un solo segmento e gli verranno forniti dei materiali di studio.

5. Ogni studente deve leggere almeno un paio di volte i materiali che gli sono stati forniti e comprenderli in modo generale, senza necessità di memorizzarli.
6. Formare dei gruppi “di esperti”, di natura temporanea, che contengano i membri dei vari gruppi cui è stato assegnato lo stesso segmento. In questi gruppi, gli studenti devono avere il tempo di parlare tra loro del segmento assegnato loro, discutendone i punti principali, aiutandosi vicendevolmente nella comprensione, valutando tra loro le migliori modalità di restituzione al gruppo madre dell’esperienza acquisita.
7. Al termine dell’attività di confronto e mutuo supporto nello studio, ogni studente ritorna al proprio Gruppo Jigsaw.
8. All’interno di ciascun Gruppo Jigsaw, ogni studente “esperto” restituisce al gruppo l’esperienza acquisita, riferendo il proprio segmento, arricchito da quanto emerso dal confronto con gli altri esperti del medesimo argomento. È auspicabile (ed è, pertanto, pratica da incoraggiarsi, da parte del leader o dell’insegnante) che gli altri membri del gruppo pongano di volta in volta domande e richiedano chiarimenti al membro esperto di turno.
9. L’insegnante deve muoversi tra i vari gruppi, monitorando non solo l’avanzamento dei lavori ma anche le dinamiche che intercorrono tra i vari membri, al fine di intervenire (o di stimolare l’intervento del leader) nella gestione di eventuali conflitti o nella risoluzione di eventuali problematiche.
10. Al termine dell’attività, somministrare una prova individuale sulla totalità dell’argomento segmentato. In tal modo, gli studenti avranno l’immediata percezione della rilevanza sul piano didattico dell’attività svolta. Il *feedback* sull’andamento individuale della prova è, inoltre, un indice di misurazione del lavoro dell’intero gruppo.



Al fine di ottimizzare sia l'intero processo di lavoro sia, in modo più specifico, la **fase valutativa** dell'attività didattica, è importante che l'insegnante chiarisca bene agli alunni, in fase preparatoria gli obiettivi perseguiti e la logica sottesa al lavoro che ci si appresta a svolgere, unitamente a quelli che saranno le modalità ed i criteri di valutazione.

Poiché la somministrazione di una prova individuale può fornire un feedback sul livello di preparazione del singolo e del lavoro svolto dal gruppo ma non delle dinamiche realmente intercorse tra i membri, si può considerare la possibilità di arricchire il momento valutativo, integrando la valutazione dell'insegnante con una autovalutazione interna ai singoli gruppi, attuata attraverso una discussione monitorata dall'insegnante o attraverso la compilazione di schede di valutazione tra pari.



Bibliografia e Sitografia

- Aronson, E., & Patnoe, S. (2011). *Cooperation in the Classroom: The Jigsaw Method* (3rd ed.). New York: Pinter & Martin Ltd. ISBN 1-9051-7722-4
- *The Jigsaw Classroom*: <https://www.jigsaw.org/#steps>
- *How to build a better educational system – Jigsaw Classrooms*: <http://www.apa.org/research/action/jigsaw.aspx>
- *Il Metodo Jigsaw*: <http://www.leopardisaltara.it/LinkClick.aspx?fileticket=DMXzBNx9MxE%3D&tabid=241&mid=1235>
- *Il Modello del Jigsaw di Aronson*: <http://scintille.it/cooperative-learning/modelli-applicativi/45-il-modello-del-jigsaw-di-aronson.html>
- *Come organizzare attività di cooperative learning: il Jigsaw*:
https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=4&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwjjs7fpnqbUAhVGrRQKHQCtDKAQFgg5MAM&url=http%3A%2F%2Fschoolkit.istruzione.it%2Fschoolkit%2Forganizzare-attivita-cooperative-learning-jigsaw%2F&usq=AFQjCNG9F7maaC6EETgu7M5G5yj0jT8BnQ&sig2=cSMdASuUPYFv_ikJerV4LA
- *Didattica della Letteratura e Media Education – Modello Jigsaw*: <https://carlomariani.wordpress.com/modello-jigsaw/>
- *Scaffolding*: <https://it.wikipedia.org/wiki/Scaffolding>